

FONDAZIONE BOCCHI Luci e ombre del dominio austriaco: sviluppo economico ma zero politica

# Il Veneto in Italia, a malincuore

L'ex senatore comunista Elios Andreini al convegno rivela: "Il plebiscito fu una farsa"

Luigi Ingegneri

ADRIA - "Il plebiscito che decretò il passaggio del Veneto al Regno d'Italia nell'ottobre 1866 fu una farsa". Non lo dice un leghista della prima o della seconda ora, tantomeno un indipendentista, ma un uomo di provata fede di sinistra come Elios Andreini. L'ex senatore comunista ha aperto ieri mattina il convegno "1866: 150. mo del Veneto Italiano" promosso dalla fondazione "Bocchi", inserito nella Settimana per i beni culturali. "Ci fu un paradosso al termine della Terza Guerra d'indipendenza: dal punto di vista militare l'Italia subì due disastri uno su terra a Custozza, l'altro su mare a Lissa, invece l'Austria che ci aveva battuti, perse il Veneto; un controsenso che si ritorse contro l'Italia al termine della Prima guerra mondiale".

Ma nel cedere il Veneto, Vienna tentò un ultimo disperato tentativo giocando d'astuzia, ossia imponendo un plebiscito, ben sapendo quanto le popolazioni venete fossero legate alla casa asburgica. Andò male perché non soppesò nella giusta maniera la capacità degli italiani ad "aggiustare" le cose, soprattutto in politica: sul quel voto ancor oggi si discute. Sta di fatto che, alla fine, il Veneto si aggregò all'Italia a malin-



Convegno inserito nella Settimana per i beni culturali

cuore.

"Infatti - ricorda Valentino Zaghi - il mezzo secolo di dominio austro-ungarico segnò un periodo di forte sviluppo economico anche in Polesine. In particolare ad Adria con l'avvio di molte attività produttive e il consolidarsi di una borghesia che guidò un timido processo di industrializzazione, anche se il Polesine pagò sempre una plus valenza di manodopera fino all'alluvione del

1951 quando un terzo della popolazione, circa 70mila persone, emigrarono definitivamente verso il Triangolo industriale".

Tra le principali opere va ricordata la bonifica, il consolidamento delle arginature soprattutto nel tratto cittadino del Canalbianco e una forte ripresa dei commerci di cui Adria è sempre stata protagonista. Tra le attività mercantili, forte impulso ebbe la produzione e lavorazione del-

la canapa, al punto che "le soffittature di Buckingham Palace e del Cremlino - puntualizza con orgoglio Aldo Rondina - sono state realizzate con canapa adriese". Da parte sua Andreini ricorda che "a Rovigo gli austriaci realizzarono quattro spianate, una località porta ancora questo nome, per costruire altrettanti bastioni di ingresso/uscita dalla città, poi venne tutto distrutto". L'unica tolleranza zero su cui Vienna non transigeva fu la politica e nella repressione fu spietata. "La Carboneria è nata in Polesine - spiega Zaghi - con i principali centri a Fratta e Crespino. I primi ospiti dello Spielberg furono polesani: dopo la retata di San Martino dell'11 novembre 1818, cinque furono condannati e avviati verso la roccaforte moldava, due non tornarono".

Il primo "regalo" sabauda fatto al Polesine fu il declassamento a "ruolo secondario" della parte terminale dei fiumi Adige e Po, mentre per un decennio la provincia di Rovigo (e la stessa diocesi) rischiò seriamente di scomparire per essere spartita tra Padova, Ferrara e Venezia. "Ma allora come oggi - osserva Andreini con un pizzico di arguzia in riferimento al referendum di domenica scorsa - il Polesine si è salvato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA Fino a sabato

## Al Circolo arti decorative Valdura con "Magie di Natale"

ROVIGO . Ritorna alla galleria Circolo Arti Decorative di piazza Annonaria, a Rovigo, il rodigino, Marco Valdura, l'artista che, l'anno scorso, aveva incantato il pubblico con la sua mostra "Il pittore dei sogni", dal sapore fiabesco e magico. Quest'anno, l'autore, spinto da un'imprescindibile esigenza creativa, ha proposto una personale fantasiosa e altrettanto ricca di fascino, "Magie di Natale", inaugurata sabato scorso, di fronte ad un centinaio di persone. La rassegna, introdotta dalla presidente, Gianna Mazzetto, e presentata dal direttore di Ventaglio Novanta, Lino Segantin, si compone di oltre cinquanta opere, oli su tela, per lo più di grandi dimensioni, che affollano lo spazio espositivo e si protendono sulla parete, all'esterno della galleria. La presente mostra è dunque un'amabile eccezione, che offre l'occasione al pubblico di godere dell'equilibrio e dell'armonia di un'arte, sospesa tra realtà e sogno, fatta di silenzi, di colore e di luce, ma anche di atmosfere ovattate e di dolci melodie. E' un mondo di fiaba quello dipinto dal nostro, popolato da folletti rassicuranti, che trascinano slitte cariche di doni su distese innevate, connotate da alberi abitati da elfi e da sognanti civette. Innegabile è il ricordo del Natale di Valdura fanciullo, memoria che rivive oggi nelle affascinanti atmosfere di questi dipinti, che suscitano in chi guarda sentimenti di pace, solidarietà e amore. "Per Valdura - dice Lino Segantin - la pittura è una fuga dal concitato tumulto della vita odierna e, contemporaneamente, l'approdo ad un rifugio sicuro in un mondo di fantasia, mentre per il visitatore, è un'occasione di rivivere il candore di tempi che si pensavano perduti e che, magicamente, si materializzano nelle insospettite visioni di quadri davvero originali". Mostra visitabile fino a sabato. Orari: 10.30-12, 17-19.

M. C. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO Presenta "Lettera a una ragazza in Turchia"

## Arriva la scrittrice Arslan

ROVIGO - Antonia Arslan è la terza protagonista del ciclo di incontri "5 appuntamenti... viaggiando tra arte e cultura".

Si tratta dell'iniziativa culturale promossa dalla Camera di Commercio Venezia Rovigo-Delta Lagoonare e organizzata da Rovigo Convention Visitors & Bureau, nell'ambito del progetto di promozione e marketing territoriale per il rilancio culturale e turistico del Polesine.

Scrittrice e saggista italiana di origine armena, Antonia Arslan domani pomeriggio alle 18 a Palazzo Roncale a Rovigo presenterà il suo ultimo libro "Lettera a una

ragazza in Turchia" edito da Rizzoli in cui ripercorre le vicende delle sue antenate armene, tessendo un racconto che si dipana attraverso un filo teso fin dai tempi antichi per arrivare fino ai giorni nostri. Nel libro la Arslan ridà vita alle vicende di donne che combattono per il proprio futuro e per restare se stesse, che hanno saputo costruirsi una vita quando tutto sembrava perso.

Per la scrittrice l'antidoto contro la paura è la memoria, è il tappeto di storie di chi ha subito un ribaltamento del suo mondo all'improvviso come le storie attualissime delle migliaia di migranti che

ogni giorno raggiungo l'Europa dal Mediterraneo e dalla Siria. Autrice di saggi sulla narrativa popolare e d'appendice, Antonia Arslan, nel 2004 ha vinto il Premio Stresa di narrativa e il Premio Campiello con il suo primo romanzo La masseria delle allodole (Rizzoli) da cui i fratelli Taviani hanno tratto nel 2007 l'omonimo film. Ad intervistarla ci sarà la blogger e presentatrice Wendy Muraro. Il ciclo di incontri rientra nell'ambito delle attività di promozione parallele alla mostra I Nabis, Gauguin e la pittura italiana d'avanguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonia Arslan ospite domani a Rovigo

Un Natale da favola  
Veronica Maya

25 Favole di Natale raccontate da Veronica Maya per trasportare i bambini nel magico mondo dell'immaginazione.

Libro + CD in edicola a soli €8,80 con

la VOCE di ROVIGO  
L'informazione comune per comune  
L'unico quotidiano del Polesine

OGGI 8 DICEMBRE 2016 È UN GIORNO COME TANTI, MA C'È UN PARTICOLARE: È IL COMPLEANNO DI MONICA

TANTISSIMI AUGURI DA SAURO, ADRIANA, ANNA, FABIANO, COGNATI, AMICHE, AMICI